

assistenza pubblica, la formazione di convenienti istituti ospitalieri nei comuni che ne sono sprovvisti, offrendo loro aiuti ed agevolazioni per lo meno uguali a quelli che sono disposti per gli edifici scolastici ».

L'onorevole Venzi ha facoltà di svolgerla.

VENZI. Onorevoli colleghi! Non sarà necessario che io abusi troppo a lungo della vostra pazienza, per isvolgere la mia interpellanza, la quale risponde ad un concetto semplice e di una evidenza intuitiva. Io domando all'onorevole ministro dell'interno quale sia il suo pensiero sulla necessità o se non vuolsi chiamare necessità, di casi almeno somma convenienza di promuovere, mediante opportune facilitazioni ed un congruo contributo nella spesa occorrente, la costruzione di convenienti istituti ospitalieri nei comuni che ne sono sprovvisti. E dicendo convenienti istituti ospitalieri, prevedo già e rispondo ad una obiezione che si presenta subito alla mente, che cioè si andrebbe incontro ad un onere troppo grave e insostenibile, sia per lo Stato che per i comuni quando si volesse che in tutti i paesi, anche nei più piccoli, sorgesse un ospedale vero e proprio, e, come altrimenti non potrebbe essere, un ospedale moderno, cioè un ospedale corrispondente a tutte le esigenze della moderna tecnica sanitaria che richiede la disponibilità di ambienti e di mezzi molto costosi.

No, io non elevo le mie aspirazioni ad una meta così alta, quantunque sarebbe desiderabile in un ideale ordinamento sociale che essa si potesse raggiungere.

Per rimanere nei limiti imposti dalle pratiche necessità, io credo che la società assolverebbe sufficientemente il suo compito relativo al servizio di assistenza ai malati poveri, quando si disponesse l'impianto in ogni comune di una sala operatoria e di pronto soccorso e di un ambulatorio o sala di medicazione, e l'impianto di un ospedale nei centri maggiori, consorziati con i minori circostanti.

La sala operatoria e di pronto soccorso è necessaria per render possibile la cura rapida sul luogo nei casi in cui il ritardo può riuscire funesto, e ritengo che ciascuno di voi che abbia per qualche tempo vissuto la vita dei piccoli paesi, avrà assistito o almeno avuto notizia di disgraziati decessi, pur troppo non infrequenti, di poveri sventurati che, non potendo essere curati od

operati sul luogo, e dovendo essere trasportati alla vicina città, dovettero soccombere per il rapido progredire del male e per il disagio del viaggio.

L'ambulatorio servirebbe ad agevolare il compito del medico nelle malattie meno gravi.

Nei centri maggiori, poi, ad esempio, nei capiluogo di mandamento, dovrebbe costruirsi, o completarsi se insufficiente, un vero e proprio ospedale, di congrua potenzialità, col contributo anche dei paesi limitrofi riuniti in consorzio.

La spesa occorrente per la sala operatoria e per l'ambulatorio è di lieve entità; basterebbero all'uopo tre o quattro mila lire: maggiore è la spesa necessaria per l'ospedale, il di cui carico, però, sarebbe meno gravoso, perchè ripartito fra vari comuni. Data la esiguità della spesa occorrente per la sala operatoria, e la indiscutibile necessità della medesima, sorge spontaneo il dubbio che tale spesa, divenuta pressochè insensibile anche per i comuni più poveri mediante il contributo e le facilitazioni di pagamento che lo Stato potrebbe loro offrire, sia compresa tra le spese *obbligatorie* per legge, assecondandosi in tal modo il voto ripetutamente espresso in Congressi di sanitari. Ma su questo punto, onorevoli colleghi, cioè sull'esame del sistema migliore per rispondere al concetto della mia interpellanza, non voglio più oltre insistere, e basterà che io aggiunga per debito di lealtà, che il sistema accennatovi, è stato attuato nella provincia di Roma per l'opera benemerita, che citerò a titolo di dovuta lode, del presidente della Deputazione provinciale, senatore Alberto Cencelli, e del deputato provinciale professore Giacomo Rem-Picci; soltanto il contributo offerto dalla provincia ai comuni è, per quanto corrispondente alle limitate risorse finanziarie della provincia stessa, talmente scarso che ben poca efficacia pratica potrà sperarsi da questa, del resto lodevolissima iniziativa.

Su questo punto, ripeto, non voglio ulteriormente insistere, perchè nel presentare l'interpellanza non ho avuto l'intento di far proposte concrete.

Di far proposte concrete in questa materia, io che mi affaccio ora alla vita politica e per di più non ho la competenza tecnica occorrente, credo doveroso lasciare il compito a chi, munito di esperienza politica, di conoscenze tecniche, è in grado di pro-